



ATTUALITÀ

Referendum, l'appello per il No di Lisa Gattini: "Con la riforma una magistratura più debole e soggetta al controllo della politica"

Intervista alla segretaria generale della Cgil di Parma: "Con il nuovo assetto del Csm si mette a rischio la separazione dei poteri voluta dai padri costituenti"



Christian Donelli

Giornalista ParmaToday

16 marzo 2026 14:36

Domenica 22 e lunedì 23 marzo si terrà il referendum costituzionale confermativo sulla giustizia. La Cgil di Parma si è schierata da subito per il No. Lisa Gattini è la segretaria generale della Cgil di Parma.

"La Cgil ha aderito alle iniziative per il No al referendum, promosso dal Governo. Da subito è entrata a livello nazionale nel Comitato della società civile per il No, insieme

a molte le realtà della società civile, sindacati e partiti che sostengono il No. Il comitato è stato poi affiancato dal Comitato Giusto dire no dei magistrati e alcuni avvocati che propendono per il No. La Cgil non è nuova a difendere il patrimonio costituzionale: con il titolo V, con la riforma Renzi e contro il progetto di autonomia differenziata del Governo. Nell'articolo 2 dello statuto della Cgil c'è un incipit dove si dice che il sindacato difende i valori costituzionali.

"Questa riforma della Giustizia, secondo noi, viene posta con dei presupposti fuorvianti. Non è una riforma della giustizia ma una riforma degli assetti del Consiglio superiore della Magistratura. Sono due cose molto diverse. Una vera riforma avrebbe implicato mettere mano ad una modernizzazione degli strumenti che la giustizia ha in mano per procedere a dei processi più snelli, avrebbe significato - come ha più volte rilevato la Funzione Pubblica - mettere mano a concorsi per l'assunzione di personale ausiliario che aiutasse i giudici e i magistrati. È una riforma del Csm per scopi completamente diversi".

"Si parla della separazione delle carriere ma già la Legge Cartabia del 2022 aveva stabilito una blindatura dei percorsi: entro i primi 9 anni si può decidere se fare il giudice o se fare il Pm. E' un passaggio abbastanza limitato. Con lo spaccettamento del Consiglio Superiore della Magistratura viene indebolito il potere giudiziario. Non sarà più univoco, ma ci saranno tre organi: uno per i giudici, uno per i Pubblici Ministeri e viene istituito un terzo livello, ovvero l'Alta Corte Disciplinare. Stiamo toccando il terzo pilastro su cui si regge l'ordinamento democratico, in questo modo viene smontato".

"Poi c'è il tema del sorteggio. Oggi il Csm è formato da un terzo di laici e due terzi di togati. Oggi i magistrati eleggono i loro rappresentanti. Al posto dell'elezione ci sarà il sorteggio puro per i magistrati e il sorteggio temperato per i laici, ovvero il sorteggio entro una lista predeterminata sottoposta al voto di una maggioranza semplice. In nessun organismo democratico c'è l'elezione a sorteggio, come qualsiasi organismo deliberante. Se vengo sorteggiato parlo a mio nome, non è detto che abbia una linea che posso condividere con altri. È un fatto di grande rilevanza, fa venir meno un principio di democrazia".

"L'altro aspetto riguarda la figura del Pubblico Ministero. Oggi ha una funzione molto precisa, non è l'avvocato dell'accusa ma è l'accertatore dei fatti: davanti al giudice può portare prove a favore ma anche contro, a volte porta prove per

l'assoluzione. Con la separazione delle carriere il Pm diventerebbe sempre più il contraltare dell'avvocato della difesa, colui che deve cercare le prove per la condanna. Il rischio è che si trasformi in un super poliziotto

© Riproduzione riservata